

100 anni del primo Parco storico d'Appennino: il Parco Nazionale d'Abruzzo

100 anni del primo Parco storico d'Appennino: il Parco Nazionale d'Abruzzo



Nato nel 1922

Nel 1922 nacque il *Parco Nazionale d'Abruzzo*, oggi *Abruzzo Lazio e Molise*.

La grandezza non quantificabile e non monetizzabile di questo straordinario Ente è nella *storia* che lo ha attraversato.

Lo so bene per averlo studiato e aver condiviso alcuni momenti della vita di questo Parco, sia per vicinanza geografica del mio paese natale, sia per le iniziative svolte come Club

Alpino Italiano.

Fontana di S. Rocco

La Fontana di S. Rocco a Pescasseroli è un luogo storico, dove resta una lapide corrosa dal tempo a ricordo del famoso evento, con la seguente iscrizione: **“Il Parco nazionale d’Abruzzo sorto per la protezione delle silvane bellezze e dei tesori della natura qui inaugurato il IX Sett. MCMXXII”**.

Conservazione e tutela

La storia di questo importante lembo d’Appennino è data dagli anni di conservazione e tutela, dalle difficoltà superate, dalle persone che lo hanno voluto e da chi lo ha gestito nel tempo, riuscendo a mantenere visione e lungimiranza.

Simboli del Parco

A rappresentarlo ci sono gli animali simbolo che convivono con l’uomo: **orso bruno marsicano**, **camoscio d’Abruzzo** e **lupo appenninico** e gli ambienti straordinari delle **foreste vetuste**. Insieme ad animali e foreste il Parco è rappresentato da **abitanti** e **paesi**, iniziando da quelli che hanno avviato la storica avventura con il nucleo centrale dato da *Opi, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia de’ Marsi, Lecce dei Marsi, Pescasseroli e Villavallelonga*.

Il Parco si amplia

Un’azione culturale che ha saputo contaminare positivamente ed è cresciuta dall’Abruzzo nel Lazio e nel Molise superando logiche locali con territori abbracciati da montagne e obiettivi condivisi.

Indicatori di qualità

Oggi è centrale il tema che unisce **ambiente**, **salute** e **benessere**, con una gestione attenta di risorse e valori.

Ma il vero patrimonio di questi 100 anni è dato da indicatori

che troviamo nella **tradizione** di gesti consolidati, nella **capacità** di attrarre e convincere, nella **cultura** che irradia da ogni luogo visitato, nella **natura** che emerge ad ogni passo, nella **gestione** che ha saputo sempre conservare il giusto verso.

Parco faro di civiltà e culture

In un mondo condizionato dall'economia e dalla globalizzazione la grandezza non si acquista con il denaro. La vera ricchezza, racchiusa in uno scrigno di biodiversità, di genti e culture, è nella storia e nelle vicende che hanno reso il Parco faro di civiltà e futuro.

La personalità del Parco

Ogni area protetta ha la sua personalità e il Parco d'Abruzzo ha sviluppato le sue strategie d'Appennino, tra **conservazione**, **ricerca** e **sostenibilità**, per assolvere pienamente alle finalità istitutive, **proiettate** oltre l'Area protetta, riconosciute **internazionali**.



100+100 anni

Il valore aggiunto al Sistema delle Aree Protette è dato dal gemellaggio con il *Parco Nazionale Gran Paradiso* che **unisce** Alpi e Appennino, **sublima** la sfida di un'Italia unita e guarda a **qualità** della vita, all'**incontro** nel Mediterraneo e alle **scelte** di futuro possibile, dando senso alla **transizione ecologica**.

[100 +100 anni di conservazione della natura, Roma 22-24 aprile 2022: Parco Nazionale del Gran Paradiso e Parco Nazionale](#)

[d'Abruzzo, Lazio e Molise – articolo Montagna e Parchi del 19 aprile 2022 \(link\)](#)

Uomo-natura

Lo stretto legame tra uomo e natura evolve in un contesto sempre più attento alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Crescono reciprocità negli scambi e la diffusione di buone pratiche di convivenza e progresso.

Lavorare insieme

L'Abruzzo deve aspirare ad una realtà di aree protette dialoganti. In Abruzzo ci sono tre parchi nazionali, un parco regionale e una diffusa presenza di riserve che compongono un altro grande parco. Lavorare insieme rappresenterà il futuro della nostra società nel patto per l'ambiente Green Deal, Biodiversità 2030, Farm to Fork, PAC e Politiche di coesione sociale, Next generation EU, il PNRR e le Green Community. Certamente, alla luce del centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, sarebbe utile/necessaria una ***Conferenza regionale delle Aree protette d'Abruzzo.***

Camoscio d'Abruzzo: vessillo di montagne e Parchi

Il Camoscio d'Abruzzo è il reale simbolo della resilienza e dell'adattamento nelle montagne d'Abruzzo.

Specie a rischio di estinzione, rintanata eroicamente nella Camosciara, salvata dal Parco d'Abruzzo, è stata reintrodotta sulle montagne ed oggi è nuovamente presente in Abruzzo sui monti della Maiella, sul Gran Sasso d'Italia e sul Sirente. Tutte realtà montane gestite da Parchi a sottolineare il delicato e vincente ruolo svolto da Enti, *dei quali il Camoscio può essere riconoscibile vessillo.*

[**CAMOSCIO D'ABRUZZO – sono trascorsi 30 anni dalla istituzione della Riserva Corno Grande di Pietracamela che ha dato il via al Progetto di reintroduzione sul Gran Sasso d'Italia \(link articolo 28.02.2021\)**](#)

il tempo è galantuomo – il Camoscio d’Abruzzo è resiliente?

Si riuscì a salvare il *cuore del Gran Sasso d’Italia* e, una delle riposte in ambiente, Cai-Comune di Pietracamela-Parco Nazionale d’Abruzzo, fu nel 1991, dar vita al *Progetto Camoscio d’Abruzzo*, con le tante positive implicazioni.

Scelte giuste e il tempo, da galantuomo, ci ha dato ragione.

Oggi (*febbraio 2021*) in Abruzzo ci sono oltre 3200 camosci, diversamente distribuiti nelle Aree Protette, tra Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise (lo storico Parco che riuscì a evitare l’estinzione del camoscio), Parco Nazionale della Maiella, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Regionale Sirente Velino. A questi in Abruzzo, si aggiungono i 200 camosci del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Per una specie che ha rischiato di scomparire, i numeri iniziano a essere importanti, ma la guardia va tenuta sempre alta e il camoscio, diventato mascotte nei giochi della gioventù e in alcune pubblicazioni per ragazzi (*Camoscio Carlino, il vagamondo*), va conosciuto e ammirato per la sua capacità di resistere e adattarsi, tornando a ripopolare ambienti montani abitati nel passato (oggi si usa dire *resilienza*) e per la sua agilità da “*acrobata delle rocce*”.

BUONA MONTAGNA a tutti!

– [Cai Castelli \(link\)](#)

– [Cai Teramo \(link\)](#)

2022.04.25 *pubblicato*



(filidido)

– Giornalista

– Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” Cai Castelli e Cai Teramo

– CD Federparchi

Filippo Di Donato nasce negli Altopiani Maggiori d’Abruzzo, a Rivisondoli (AQ). Si laurea in Fisica. In parallelo alla docenza si occupa di ambiente, montagna e aree protette. Riveste diversi ruoli nel CAI: socio fondatore della Sezione di Castelli (TE), presidente delegazione Abruzzo, consigliere centrale, presidente nazionale Escursionismo e TAM. Accompagnatore nazionale escursionismo. Operatore nazionale tutela ambiente montano. Ha promosso la costituzione di 3 Centri di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Abruzzo. Già nel Consiglio direttivo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è ancora nel Consiglio Direttivo Federparchi.

È giornalista ambientale.